L'Humanisme au pouvoir? Figures de chanceliers dans l'Europe de la Renaissance

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44853>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44853

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 358-359

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «L'Humanisme au pouvoir? Figures de chanceliers dans l'Europe de la Renaissance», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 settembre 2021, consultato il 15 ottobre 2022.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44853> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44853>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 ottobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

L'Humanisme au pouvoir? Figures de chanceliers dans l'Europe de la Renaissance

Filippo Fassina

NOTIZIA

L'Humanisme au pouvoir? Figures de chanceliers dans l'Europe de la Renaissance, dir. D. CROUZET, É. CROUZET-PAVAN, L. PETRIS et C. REVEST, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Rencontres» 444, 401 pp.

- 1 Uno dei fenomeni più interessanti del Rinascimento, dal punto di vista storico e letterario, è senza dubbio il ruolo centrale che assume nella società la figura del Cancelliere, conseguenza diretta del rafforzamento del potere amministrativo dello Stato. La presente raccolta intende analizzare, in tutta la loro complessità, le pratiche e le rappresentazioni del Cancelliere in Europa dal Medioevo al Rinascimento, sottolineando come la nascita di questa figura politica influenzi profondamente sia le istituzioni, sia le tecniche amministrative e giuridiche, sia l'immaginario. Come viene evidenziato nell'*Introduzione*, i Cancellieri acquisiscono uno *status* sempre più intimamente connesso all'esercizio del potere, con il quale essi hanno però un legame spesso ambiguo, dal momento che le loro prerogative tendono a sovrapporsi a pratiche locali preesistenti, dando vita a conflitti di non sempre facile gestione. Dal punto di vista letterario e culturale, i contributi presenti in questa raccolta sottolineano il forte legame dei Cancellieri con un Umanesimo di matrice giuridica, cristiana e politica, un Umanesimo «à vocation universaliste mais à réalisations locales et impliqué dans la Cité» (p. 10). La necessità di una competenza letteraria e di una formazione filologica dà vita inoltre a un importante connubio fra politica e umanesimo letterario: è infatti indispensabile che questi personaggi siano in grado di utilizzare abilmente l'*ars dictaminis* e gli *studia humanitatis*, sia per la retorica nei discorsi ufficiali, sia per la pratica dell'arte epistolare. Anche la storia riveste un ruolo di grande importanza: il

Cancelliere deve infatti essere in grado di anticipare e prevedere i conflitti, ma anche di conservare la memoria storica e legislativa e deve saper reinterpretare il passato sulla base della documentazione disponibile. Infine, un aspetto fondamentale che viene considerato in questa miscellanea è la rete di legami sociali e politici che si instaura fra queste figure e che dà vita a una vera e propria «*mémoire partagée*» (p. 14). Il nuovo ruolo di cancelliere, che vede la luce nel Rinascimento, è dunque estremamente complesso e interessante e racchiude in sé numerosi aspetti, che vanno dalla formazione letteraria e umanista, al rapporto con il potere; dalle competenze pratiche nella retorica e nella gestione della documentazione d'archivio, all'abilità nello stringere legami e alleanze. Lo studio di questo importante fenomeno è condotto con coerenza sulla base di tre filoni: una prima parte è dedicata al «*pouvoir du savoir*», una seconda parte al «*pouvoir du langage*» e una terza al «*pouvoir des actes*» e i contributi presenti tentano di ricostruire efficacemente lo straordinario dinamismo della figura del cancelliere, analizzata dal punto di vista istituzionale, giuridico, politico, culturale e letterario. I lavori presenti in questo volume sono i seguenti: Loris PETRIS, *Introduction* (pp. 7-17). Première partie, «*L'humaniste ou le pouvoir du savoir*»: Jacques VERGER, *Les chanceliers de l'université de Paris au XV^e siècle. Hommes de savoir, hommes de pouvoir* (pp. 21-41); Jean-Baptiste DELZANT, *Des échanges de bons procédés. Seigneurs et chanceliers dans les villes d'Italie centrale (fin XIV^e-premier XV^e siècle)* (pp. 43-63); Carla Maria MONTI, *Pasquino Cappelli et le renouvellement humaniste de la Chancellerie Viscontéenne* (pp. 65-86); Clémence REVEST, «*Causer plus de tort que trente cohortes de cavaliers*». *L'imaginaire du chancelier dans l'Italie humaniste* (pp. 87-103); Marc BOONE, *Les chanceliers des ducs Valois de Bourgogne. Technocrates et/ou idéologues?* (pp. 105-128). Deuxième partie, «*L'humaniste ou le pouvoir du langage*»: Isabella LAZZARINI, *L'humanisme au quotidien. Écrits et écritures de chancellerie dans l'Italie septentrionale (XV^e siècle)* (pp. 131-151); Brian Jeffrey MAXSON, *Les chanceliers entre privé et public. Les réponses adressées par Leonardo Bruni à Lucques en 1431* (pp. 153-176); Pierre COUHAULT, *Sous le sceau de la chevalerie. Les chanceliers des ordres auliques face à l'humanisme* (pp. 177-198); Pierre-Ange SALVADORI, *Chasser le spectre gothique de Suède. Le chancelier Olaus Petri, Gustav Vasa et la mélancolie humaniste* (pp. 199-226); Richard COOPER, *Stephen Gardiner et Thomas Wriothesley diplomates* (pp. 227-239); Jean-Marie LE GALL, *Les gens de lettres et les chanceliers de France (1480-1560)* (pp. 241-271). Troisième partie, «*L'humaniste ou le pouvoir en actes*»: Laurent VISSIÈRE, *Jean de Ganay, le chancelier à la mosaïque* (pp. 275-300); Séverin DUC, *En pleine tempête. Girolamo Morone, un «fidissimus nauta» devenu chancelier de l'état de Milan (1499-1522)* (pp. 301-314); Laure CHAPPUIS SANDOZ, *Michel de L'Hospital, du pouvoir à la disgrâce. Itinéraire poétique et rétrospectif d'un serviteur du roi* (pp. 315-330); Olivier SPINA, *L'humaniste qui censurait les livres. Thomas More, Lord Chancelier d'Henri VIII (1529-1532)* (pp. 331-355); Gérald CHAIX, *Entre humanisme et réformes. Chanceliers et chancelleries des villes d'Empire* (pp. 357-371). Conclusion: Mark GREENGRASS, *L'Humanisme au pouvoir?* (pp. 373-382). Segnaliamo qui i saggi che interessano maggiormente l'Umanesimo e il Rinascimento francese. In particolare, BOONE si concentra sulla storia dei Cancellieri dell'«*État bourguignon*», i quali, in una prima fase, ancora legata al Medioevo, sono quasi esclusivamente religiosi con una solida formazione giuridica, mentre, con l'intensificazione dei rapporti diplomatici con l'Italia, tendono a essere maggiormente legati alla cultura umanista. LE GALL esamina invece il rapporto fra cancellieri e uomini di lettere, soprattutto per quanto concerne l'abitudine, molto frequente all'interno della *République des Lettres*, di dedicare opere ai cancellieri, in un'ottica di mecenatismo e di celebrazione del potere,

che è un fenomeno caratteristico di tutto il Rinascimento. VISSIÈRE consacra il suo contributo alla figura di Jean de Ganay, attivo durante il regno di Carlo VIII e Luigi XII e vicino al cardinale d'Amboise. Di Ganay viene ricordato il fatto che ha dato vita a uno dei principali cenacoli di intellettuali parigini e che ha avuto rilevanti contatti con gli Umanisti italiani, in particolare di Firenze. CHAPPUIS SANDOZ esamina invece il periodo in cui Michel de L'Hospital decide di ritirarsi dalla vita pubblica per ricercare la serenità e la libertà interiore, secondo il modello classico di Orazio, Plinio e degli Stoici, e seguendo l'ideale cristiano di elevazione spirituale.